

Città e capitali nella tarda antichità

A cura di
Beatrice Girotti e Christian R. Raschle

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

STUDI E RICERCHE

COMITATO DI DIREZIONE

Monica Barsi

Claudia Berra

Fabio Cassia

Francesca Cenerini

Iole Fagnoli

Roberta Lanfredini

Marita Rampazi

Le opere pubblicate nella Collana
sono sottoposte in forma anonima ad almeno due revisori.

ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-7916-945-5

Copyright © 2020

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto
Via Cervignano 4 - 20137 Milano
Catalogo: <https://www.lededizioni.com>

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <<mailto:segreteria@aidro.org>>
sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org>>

In copertina:

Ravenna. Mausoleo di Teodorico
Giornate Europee del Patrimonio 2019
foto di Giovanni Assorati

Videoimpaginazione: Paola Mignanego
Stampa: Litogi

Sommario

Introduzione 7

PARTE I Roma, *caput mundi*

Saint Augustin et Rome: le rendez-vous manqué 15
Stéphane Ratti

Roma nella *Historia Augusta* 33
Tommaso Gnoli

PARTE II Roma *aeterna* e le nuove capitali

L'*aeterna* seconda? Su Costantinopoli e Roma e
sulla legittimazione di Giuliano *romanus* 55
Beatrice Girotti

Constantinople and Rome, Christian Capitals: Discussing Power
between Councils and Emperors (382) 77
María Victoria Escribano Paño

Gérer la pauvreté au VI^e siècle à Constantinople: le cas
de la nouvelle 80 de Justinien 103
Vincent Nicolini

Note sull'istruzione superiore nella Ravenna tardoantica
e alto medievale 119
Giovanni Assorati

PARTE III Capitali, città e socialità

La criminalità comune a Roma e nelle città dell'Occidente:
la repressione del furto in età tardoantica 141
Valerio Neri

Le 'città nobili' della *Historia Augusta* 153
Paolo Mastandrea

<i>Tutela e reficere: aspetti della politica edilizia nel Tardoantico</i> <i>Salvatore Puliatti</i>	177
Una capitale intermittente: la vicenda di Antiochia di Siria nel IV secolo d.C. <i>Marilena Casella</i>	195
La construction édilitaire civile dans les capitales et les cités de l'Égypte tardive (IV ^e -VII ^e siècles): acteurs et financements <i>Christel Freu</i>	217
<i>Sancta ecclesia catholica Syracusana, A.D. 501</i> <i>Alessandro Pagliara</i>	243
<i>I Curatori e gli Autori</i>	255

Roma nella *Historia Augusta*

Tommaso Gnoli*

DOI: <https://dx.doi.org/10.7359/945-2020-gnol>

RIASSUNTO: L'anonimo autore della *Historia Augusta* non conosceva Roma. Non era un membro dell'aristocrazia senatoria urbana della tarda Roma antica, ma, forse, qualcuno nato da qualche altra parte nell'impero durante l'età di Valentiniano III. L'analisi della *Praefatio* della *Vita divi Aureliani* e degli altri passaggi di 'Flavius Vopiscus', uno degli avatar fittizi dello scrittore Anonimo, testimonia la sua totale ignoranza delle evidenti caratteristiche topografiche dell'*Urbs*. Al contrario, l'Anonimo era ben consapevole del nuovo ruolo che il *Forum Traiani* – oggi noto come *Forum Ulpium* – ha svolto nella cultura del V secolo come memoriale della grandezza passata di Roma.

ABSTRACT: The Anonymous author of the *Historia Augusta* didn't know about Rome. He was not a member of the urban senatorial aristocracy of late-antique Rome, but, maybe, someone born somewhere else in the empire during the age of Valentinian III. The analysis of the *Praefatio* of the *Vita divi Aureliani* and of the other passages by 'Flavius Vopiscus', one of the fictitious avatars of the Anonymous writer, testifies to his complete ignorance of obvious topographic features of the *Urbs*. On the contrary, the Anonymous was well aware of the new role which the *Forum Traiani* – nowadays known as *Forum Ulpium* – played in the culture of the fifth century as a memorial of the past greatness of Rome.

KEYWORDS: Aureliano; Aurelianus; *Forum Traiani*; *Historia Augusta*; Late Antiquity; Roma; Rome; Tarda antichità.

Nella ormai più che secolare, accanita, ricerca sulla *Historia Augusta* (HA), da quando Herrmann Dessau disvelò il carattere apocrifo dell'opera¹, non credo siano rimaste strade lasciate intente. Filologi e storici di ogni scuola hanno scandagliato con acribia spesso straordinaria quell'opera imponente ed elusiva, nel tentativo, fino ad ora senza successo, di riuscire a determinare 'al di là di ogni ragionevole dubbio', come si direbbe nelle aule di un tribunale, la verità circa l'autore e la data di composizione. Il premio che da questa eventuale scoperta deriverebbe alla comu-

* Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

¹ Dessau 1889.

nità scientifica internazionale sarebbe di tale importanza da giustificare ampiamente gli sforzi inesausti che sono stati profusi a tal fine, eppure sembra che, nonostante la distanza che ancora ci separa dall'agognata meta, si possano contare alcuni risultati dati per lo più come acquisiti. Tra questi, quelli che possono contare oggi una più ampia diffusione tra gli specialisti, sono soprattutto due, e cioè:

1. la data di composizione – convergente attorno alla metà del decennio 390;
2. l'ambiente cui l'autore apparteneva, direttamente o indirettamente: l'aristocrazia senatoria romana.

Personalmente, ritengo molto incerti entrambi questi assunti, e tutt'altro che acquisiti. Quel che è peggio, è che mi pare che essi siano stati costruiti soprattutto a partire da un punto di partenza errato, e cioè che, al centro delle preoccupazioni dell'ignoto compositore della grande raccolta di biografie, vi fosse il 'conflitto tra paganesimo e cristianesimo', per parafrasare il titolo di un libro epocale². Qui non si tratta tanto di prendere posizione sull'entità di tale conflitto – che com'è noto è stato in tempi recenti ridimensionato e addirittura negato da alcuni, confermato e acuitizzato da altri – quanto piuttosto verificare se, all'interno della *HA* – le tematiche religiose siano vive e presenti con un ruolo centrale. Tale tema, tuttavia, eccederebbe di molto lo spazio di questo breve intervento, così che mi è sembrato opportuno concentrare la mia attenzione su un punto essenziale relativo alla seconda delle questioni sopra menzionate, la presunta appartenenza del nostro fantomatico biografo all'aristocrazia romana. Tale questione verrà affrontata non tanto sul piano della complessa e spesso dissimulata ideologia sottesa all'opera, quanto su una questione più triviale, per così dire, ma proprio per questo più decisiva: il fantomatico biografo conosceva direttamente Roma?

1. DA VON DOMASZEWSKI A KOLB

L'assunto che l'autore della *HA* fosse ignaro della topografia di Roma era già al centro di una comunicazione apparsa nel 1916 nei *Sitzungsberichte* dell'Accademia di Heidelberg a opera di Alfred von Domaszewski. Negli anni compresi tra il 1916 e il 1920 lo studioso austriaco tornò per cinque volte sul tema della *HA* con una serie di contributi apparsi tutti negli atti di quell'Accademia³. I primi due, apparsi nel 1916 appunto,

² Momigliano 1963.

³ Domaszewski 1916a-b; 1917; 1918; 1920.

avevano una notevole uniformità di approccio: *Die Topographie Roms bei den Scriptoribus Historiae Augustae* e *Die Geographie bei den Scriptoribus Historiae Augustae*. Gli altri tre contributi, dedicati rispettivamente alle forme di datazione (1917), ai nomi di persona (1918), allo Stato (1920), ci interessano meno in questa sede.

Von Domaszewski in quei lavori argomentava in modo coerente le sue idee sulla *HA*, un'opera che appena una generazione prima era stata completamente reinterpretata da Hermann Dessau⁴. Le posizioni di von Domaszewski potrebbero essere definite «temerarie», se misurate con il metro della prudenza mommseniana⁵, e senz'altro «estreme» col metro di un giovane e arrogante De Sanctis⁶. Non solo lo studioso austriaco faceva proprie senza riserve tutte le tesi del Dessau, ma anzi egli si faceva convinto assertore di una datazione ancora più tarda dell'opera – che sarebbe così slittata dagli ultimi anni del quarto (datazione proposta da Dessau) addirittura alla fine del sesto secolo – e di una sua derivazione da un ambiente non urbano. Le preferenze del Domaszewski ricadevano su un ambiente gallico e su un circolo di intellettuali che, a suo parere, sarebbe stato attivo a Nîmes.

La formazione di von Domaszewski non era prettamente filologica. Abituato a ragionare innanzi tutto sulla mutevole concretezza delle fonti epigrafiche, sulle quali aveva costruito lavori ancora oggi importanti relativi all'esercito imperiale e all'amministrazione dell'impero⁷, in quegli anni, nei decenni in cui la scienza epigrafica stava rapidamente piantando solide radici in terra tedesca, il ruolo di von Domaszewski fu senza dubbio importante. Uno dei perni sul quale poté costruire la tesi di una sostanziale estraneità dell'autore della *HA* agli ambienti romani fu proprio quello di una manifesta ignoranza dell'ABC della geografia dell'Urbe, tante volte riscontrabile, a suo parere, nella grande raccolta di biografie.

Mi limito per ora a rilevare un punto: in una recente monografia, non priva di luci e di ombre, Eliodoro Savino⁸ ha potuto riproporre ancora oggi, nel 2017, la tesi di fondo di von Domaszewski, giungendo perfino a dare un nome al compositore dell'opera: quello del non notissimo grammatico Tascius Victorianus del quale ci parla in una epistola Sidonio

⁴ L'articolo *princeps* per la moderna *Historia-Augusta-Forschung* (*HAForschung*) è Dessau 1889, seguito a breve da Dessau 1892 e 1894.

⁵ Mommsen 1890 costituì la prima reazione ufficiale a Dessau 1889.

⁶ De Sanctis 1896.

⁷ Si citi, a mero titolo d'esempio, Domaszewski 1908.

⁸ Savino 2017. La coincidenza è naturalmente sull'ambiente gallico, non sulla datazione, oggi non più sostenibile della *HA* alla fine del VI secolo.

Apollinare (8, 3, 1). Lasciamo per il momento lo spericolato tentativo di Savino e torniamo a von Domaszewski.

Gli anni in cui lo studioso austriaco rifletteva sull'enigma rappresentato dalla *HA* erano anche gli anni in cui un giovane, brillante allievo di Kornemann, Ernst Hohl, iniziava i lavori preparatori per una nuova edizione del testo della *HA* che vedrà la luce solamente postuma nel 1965, grazie alle cure di due suoi allievi, Christa Samberger e Wolfgang Seyfarth.

La qualità dello studioso, l'impegno di una vita che gli si stava aprendo davanti, le non comuni capacità di analisi e di critica, dovettero fare ben presto di Hohl una delle autorità più competenti e ascoltate nel campo della *HAForschung*. Nel 1915, 1924, 1937 Hohl pubblicò tre rendiconti sullo stato degli studi sulla *HA* nello *Jahresbericht über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft*, noto anche come *Bursians Jahresbericht*⁹. Il secondo di questi *Berichte*, quello del 1924, nonostante prenda in considerazione 23 lavori, è in sostanza, per oltre quattro quinti, un attacco frontale alle tesi di von Domaszewski. L'esito della recisa confutazione da parte di Hohl fu evidente: i lavori di von Domaszewski vennero da allora immancabilmente menzionati sì nella letteratura successiva, ma sempre con il rinvio alle devastanti critiche di Hohl. I temi che von Domaszewski aveva tentato di porre all'attenzione della comunità scientifica ebbero vita veramente brevissima.

Le critiche di Hohl non erano di poco conto. Al di là dei toni, forse troppo recisi, alcune teorie di von Domaszewski appaiono effettivamente azzardate, alcuni punti forzati, altri francamente errati. In genere, i lavori di von Domaszewski, nel loro complesso, appaiono troppo fragili per resistere al vaglio critico di Hohl. Tuttavia, leggendo le tante pagine nel secondo dei *Berichte* di Hohl si constata con facilità che le critiche del filologo colpiscono soprattutto gli ultimi contributi di von Domaszewski (particolarmente gravi le critiche alla lunga memoria sui nomi di persona nella *HA*). Il contributo sulla topografia di Roma non viene praticamente toccato. Esso viene respinto solamente sulla base di una critica generale delle opinioni di von Domaszewski.

È per questo motivo che il tema della strana topografia di Roma desumibile dalle anonime biografie imperiali resterà a lungo in un limbo, colpito senza evidenti colpe dalla *damnatio* caduta sul resto del lavoro di von Domaszewski. Esso verrà ripreso solamente molti anni dopo da un acuto studioso, i cui contributi alla *HAForschung* sono sempre meritevoli della massima attenzione.

⁹ Hohl 1915; 1924; 1937.

Nel suo *Zur Topographie Roms in der Historia Augusta*¹⁰ Frank Kolb analizzò per la prima volta nel 1994, a quanto ne so, dettagliatamente alcune argomentazioni avanzate quasi settant'anni prima da von Domaszewski. I risultati dell'indagine di Kolb confermano quelli di Hohl. Le tesi di von Domaszewski vengono definitivamente abbandonate anche su quest'ultimo tipo di argomentazioni, per così dire di carattere archeologico-topografico.

2. SPECIFICITÀ DI 'FLAVIUS VOPISCUS'

A questo punto, però, devo introdurre un altro tema in via preliminare, anche questo interno, per così dire, alla *HAForschung*, ma necessario alla comprensione di quanto sto per proporre. Uno dei problemi più dibattuti e irrisolti che riguardano la *HA* è quello della logica sottesa alla fittizia attribuzione delle singole monografie costituenti la raccolta. Il susseguirsi e l'alternanza capricciosa dei sei autori impedisce di individuare uno schema univoco che consenta una chiara soluzione del problema. Il tentativo più completo compiuto in questo senso, quello di Tony Honoré¹¹, non ha avuto una buona accoglienza, e credo a ragione. Non m'illudo certo di poter fare di meglio, ma mi limiterò a mettere in evidenza come io ritenga più che utile necessario distinguere nettamente in due parti la *HA*, per quanto attiene il problema dei sei pseudo-autori. Se infatti non credo sia obiettivamente possibile orientarsi nella capricciosa attribuzione delle prime *Vitae* – quelle fino alla lacuna, per intenderci – dopo la cosa si fa più chiara. Al nome di Trebellius Pollio vengono attribuite le *Vitae* fino al 270, al siracusano Flavius Vopiscus le ultime *Vitae*, quelle da Aureliano fino alla fine della raccolta¹².

¹⁰ Kolb 1994.

¹¹ Honoré 1987.

¹² Si tratta di un punto spesso rilevato nella *HAForschung* da parte di chi, non a caso, ha cercato di ricostruire la 'personalità letteraria' dell'ultimo pseudo-autore, Flavius Vopiscus. Giova ricordare che è stato proprio questo il punto di partenza per le decisive ricerche di un giovanissimo Hohl (1911; 1912). Com'è noto, il dibattito su Vopiscus si è acceso fin da quando, prima del decisivo articolo di Dessau, Rühl 1888 aveva ritenuto di identificare un anacronismo in grado di certificare nell'avanzato regno di Costantino l'esistenza – allora ritenuta certa – di Vopiscus. Successivamente, proprio a causa dell'apparente definizione di questo vuoto avatar, Emilienne Demougeot aveva costruito proprio attorno a Vopisco una intelligente tesi conciliativa che voleva identificare in Vopisco l'*alter ego* di Virio Nicomaco Flaviano (Demougeot 1953).

Questo limite cronologico, il 270, anno primo di Aureliano, non è un anno neutro dal punto di vista storiografico, tutt'altro. È l'anno in cui termina l'opera di uno storico, l'ateniese Publius Herennius Dexipus, che ha costituito una fonte certissima per la tradizione storiografica seguita dalla *HA* o dalle sue fonti fino a quell'anno¹³. Stando al gioco imbastito dall'anonimo autore, potremmo dire che gli storici greci contemporanei, Cassio Dione, Erodiano¹⁴ prima e Dexippo poi¹⁵ hanno costituito una solida base documentaria per le biografie degli pseudo-autori fino a Trebellius Pollio, ma vengono drammaticamente meno per l'ultimo 'biografo', Flavius Vopiscus. Intendo dire che considero piuttosto attraente l'ipotesi che il passaggio da Trebellius Pollio a Flavius Vopiscus indichi una drammatica cesura nella tradizione storiografica a disposizione dell'anonimo autore.

In effetti il 270 costituisce una faglia, una cesura profondissima nel *continuum* storiografico tra terzo e quarto secolo, e l'esistenza di questo abisso che divide le piattaforme continentali della storiografia di terzo da quella di quarto secolo è ben documentabile nel dettaglio¹⁶. Gli esiti per l'affidabilità della tradizione storiografica sono particolarmente gravi proprio per il decennio 270, dominato, nella prima metà, dall'imperatore Aureliano, al quale sto dedicando una monografia.

Da tutto questo consegue che, mutando il nome da Trebellius Pollio a Flavius Vopiscus cambiano anche le fonti contemporanee sulle quali il nostro ignoto biografo ha costruito i suoi racconti, dando sempre maggior spazio a quelle affabulazioni che diventavano via via sempre più necessarie per dissimulare il vuoto documentario sottostante¹⁷.

3. ROMA NELLA «HISTORIA AUGUSTA»

Se si accettano queste indicazioni di metodo, è chiaro che, per indagare le reali conoscenze dell'anonimo autore delle biografie, le ultime vite del-

¹³ Su questo punto specifico cfr. ora Gnoli 2019, 34-39.

¹⁴ Sul ruolo di Cassio Dione ed Erodiano come fonti per la *HA* cf. Kolb 1972.

¹⁵ I frammenti di Dexippo hanno avuto due recenti edizioni: Martin 2006 e Meccella 2013, cui va aggiunto il nuovo frammento rinvenuto in un palinsesto viennese, *ed. princeps* Martin - Grusková 2014, con aggiornamento bibliografico in Grusková - Martin 2017.

¹⁶ Cf. Gnoli 2019.

¹⁷ Illusoria e fuorviante è la pluralità di fonti menzionate con irridente acribia da Flavius Vopiscus. Non si capisce pertanto l'utilità di averne collazionato i presunti 'frammenti'; Migliorati 2017.

la raccolta, quelle firmate da Flavius Vopiscus, sono le più significative. Una corretta indicazione topografica contenuta, ad esempio, nella vita di Marco Aurelio, o in quella di Elagabalo potrebbe infatti non essere indicativa dell'effettivo rapporto del biografo con Roma, quanto del fatto che l'indicazione poteva essere contenuta nella fonte da lui utilizzata. Allo stesso modo, un errore contenuto in quelle vite difficilmente potrà essere utilizzato per provare la mancata conoscenza di un determinato particolare dell'Urbe o per datare un effettivo mutamento intervenuto nella città, perché l'errore o la variazione potrebbe essere in realtà nella fonte utilizzata. Questo è naturalmente vero solamente in parte: da lungo tempo si sono infatti individuate con una certa chiarezza quali parti, anche nelle *Vitae* precedenti la lacuna, siano in realtà frutto dell'inesauribile immaginazione del biografo. Le prefazioni, le parti connesse ai pretesi documenti, molto spesso le sezioni dedicate all'infanzia degli imperatori, agli *omina* etc. possono senz'altro essere attribuite al biografo più che alle sue fonti. Tuttavia, sfortunatamente per noi, sono anche le parti più raramente contenenti chiari riferimenti topografici alla città di Roma.

Ora, tornando al relativamente recente lavoro di Kolb summenzionato, è facile constatare come tutti gli esempi di 'riabilitazione' delle conoscenze topografiche e toponomastiche urbane del nostro ignoto biografo siano tratte dalle biografie precedenti la lacuna, mentre per le indicazioni francamente sorprendenti contenute nelle biografie attribuite a Flavius Vopiscus, Kolb si rifugia spesso in affermazioni imbarazzate o poco convincenti. Sarà pertanto necessario partire proprio dai dati topografici contenuti nella *Vita di Aureliano*.

4. LA PRAEFAZIONE DELLA «VITA DI AURELIANO»

Questa biografia, la seconda per lunghezza di tutta la raccolta, si apre con una celebre prefazione sulla quale si è giustamente scritto moltissimo. Da ultimo Mastandrea ha potuto istituire un confronto molto stringente, e a mio parere per molti versi conclusivo, tra alcune delle espressioni che qui si discutono e il testo dei *Saturnali* di Macrobio¹⁸. Il lungo brano, che occupa i primi due paragrafi della biografia e le prime 2 pagine dell'edizione Hohl, è una specie di sciarada. Il preteso incontro tra Flavius Vopiscus e il *praefectus Urbis* Iunius Tiberianus è talmente infarcito di più o meno sottili anacronismi e allusioni da rappresentare un vero e

¹⁸ Mastandrea 2014.

proprio capolavoro compositivo. Un rebus dove l'ignoto autore vuole in qualche modo apparire dietro la *dramatis persona* di Flavius Vopiscus. Non è questo il luogo per analizzare in maniera puntuale il brano, basti qui il rinvio di prammatica alla monografia di den Hengst specificamente dedicata alle prefazioni delle diverse *Vitae*¹⁹. Sarà sufficiente rilevare che la prima parola, che apre questa cruciale prefazione, è *Hilaribus*, mentre la *sententia* conclusiva è un aforisma da molti ritenuto una delle chiavi di lettura di tutta la raccolta. Iunius Tiberianus direbbe infatti al nostro Vopiscus: *scribe ut libet. securus, quod velis, dices, habiturus mendaciorum comites, quos historicae eloquentiae miramur auctores* (HA, Aur. 2).

La scena del preteso incontro è stata anch'essa al centro di vivaci dibattiti, che hanno interessato da una parte la personalità di Iunius Tiberianus, identificabile con due diversi personaggi effettivamente attestati in età tetrarchica l'uno, costantiniana l'altro,²⁰ dall'altra il fatto che il *praefectus Urbis* avrebbe fatto salire il conoscente Vopiscus a bordo del carro di servizio, un *iudicialis carpentum*²¹. Nelle due righe di testo in cui viene descritta questa scena sono concentrati ben tre anacronismi, riguardanti la celebrazione della festa carnevalesca delle *Hilariae*, la titolatura del prefetto, la questione del carro di servizio, che venne concesso all'alto magistrato solamente nell'età di Costanzo II²². È in questo contesto che, con apparente *non-chalance*, Vopiscus descrive il percorso compiuto sul cocchio dai due mentre chiacchieravano *precipue de vita principum*²³. *A Palatio usque ad hortos Varianos* (HA, Aur. 1). Si tratta di un tragitto certamente legittimo tra due diversi luoghi dell'Urbe. Uno, notissimo, il Pa-

¹⁹ den Hengst 1981.

²⁰ Il dibattito su questo personaggio è iniziato addirittura prima del fondamentale articolo di Dessau più volte citato, perché ritenuto all'epoca elemento essenziale per la datazione di tutta quanta la HA: Rühl 1888. I dati cronologici evidentemente inventati e fuorvianti contenuti in questa *Praefatio* sono ancora inspiegabilmente ritenuti veri e acclarati da Romano 1975 e 1976, che si mostra del tutto ignaro dei quasi cento anni precedenti della ricerca.

²¹ Attorno al tema del *carpentum* e delle possibili indicazioni che se ne potevano trarre in termini di cronologia assoluta per la composizione della HA si registra una vivace polemica: Alföldi 1934; Enßlin 1939, su cui, un po' in ordine sparso, Momigliano 1964; Chastagnol 1970, 25-28; Clemente 1972. Buono *status quaestionis* di Domenico Vera in Simmaco 1981, 55-56.

²² Per una visione d'insieme dei singoli problemi, con relativa bibliografia essenziale, cf. l'ottimo commento di Paschoud nella edizione delle Belles Lettres, *ad loc.*

²³ Anche questa precisa espressione è stata da qualcuno ritenuta come disvelatrice del possibile titolo della raccolta di biografie (la designazione come *Historia Augusta* è pure desunta dall'opera, ma lì è riferita all'opera di Tacito in genere, e solo in tempi moderni ha finito con essere adottata alla nostra anonima raccolta): cf. Mommsen 1878; Hohl 1914.

latino, l'altro un po' più problematico, ma certamente identificabile con gli *horti* di Elagabalo, che altrove la *HA* dice esser stato chiamato *Varius* (*HA, Hel.* 1, 1 e 6, 2, 1-2). Questi giardini si trovavano su un luogo di allora recente monumentalizzazione, ai margini orientali dell'Urbe, non lontano da Porta Praenestina, in un luogo che aveva costretto Aureliano a deviare non poco per includerlo nel nuovo circuito murario, dove in seguito Elena, la madre di Costantino, costruì il suo Palazzo, dove, infine, verrà costruita Santa Croce in Gerusalemme²⁴. La collocazione certa di questi due luoghi rende quanto mai problematica l'aggiunta di una tappa della quale non è chiaro se debba intendersi come sosta intermedia del percorso, oppure come punto finale. Il tempio del Sole di Aureliano, il monumento la cui esistenza avrebbe costituito il pretesto per la composizione della biografia, sorgeva infatti esattamente in Piazza San Silvestro, nei pressi dell'incrocio tra Via del Tritone e Via del Corso²⁵. Nemmeno il più callido dei tassisti di Roma, dovendo portare un cliente dal Palatino a Santa Croce in Gerusalemme passerebbe per Piazza San Silvestro.

L'evidente stranezza di questo percorso è stata ovviamente da molto tempo rilevata. L'ampia maggioranza dei critici considera giustamente fittizia tutta la scena e pertanto poco significativa questa breve elencazione di luoghi, limitandosi ad evidenziarne l'incoerenza. Una sparuta minoranza, a mio parere consapevole delle implicazioni che deriverebbero dall'accertamento di un errore da parte del biografo, ha tuttavia tentato di difendere questo strano percorso. Il *liber vacaret*, grammaticalmente riferito all'*animus a causis atque a negotiis publicis solutus*, può legittimamente intendersi allusivo di un bighellonare dei due interlocutori. Non si deve pertanto immaginare necessariamente un percorso diretto dal Palatino a Santa Croce in Gerusalemme, bensì un casuale girovagare che potrebbe aver ben condotto i due fino a Piazza San Silvestro.

Tutto questo è ovviamente possibile, ma a mio parere altamente improbabile. Questa percezione dello spazio urbano è per noi resa possibile dal fatto che è oggi intuitivo pensare allo spazio in due dimensioni. Tre punti collocati su un piano sono per noi congiungibili da un numero presso che infinito di percorsi, se questi non devono essere necessariamente retti, mentre sarà per noi banale calcolare con esattezza la distanza minima tra due punti, tramite il tracciato di una retta. Una successione

²⁴ Per una recente, splendida mappa di Roma antica, cf. Carandini 2012. Sugli *Horti Spei Veteris*, divenuti quindi *Variani* e che hanno ospitato prima il *Sessorium* quindi S. Croce in Gerusalemme, cf. Colini 1955; Coarelli 1996; Colli 1996; Papi 1996; Paterna 1996; Barbera 2001; Borgia *et al.* 2008.

²⁵ Calzini Gysens - Coarelli 1999.

Palatino, Santa Croce in Gerusalemme, Piazza San Silvestro potrebbe benissimo costituire le tappe di un giro turistico di Roma. Tuttavia questa visione dello spazio non è la stessa che vigeva nell'età premoderna. È merito di Pietro Janni aver divulgato in Italia e aver generalmente richiamato all'attenzione degli specialisti, il concetto di 'spazio odologico', creato per la prima volta da uno psicologo, Kurt Lewin, nel 1934²⁶. Gli antichi, così come gran parte delle persone fino a non molte generazioni fa, prima dell'ubiquità di Google Maps, era solita pensare lo spazio come 'distanza'. La concezione dello spazio, pertanto, in quanto distanza intercorrente tra due punti, era prettamente unidirezionale. Molto raramente tale distanza era la minore possibile, perché molto raramente il percorso per congiungere due punti distanti può essere retto. Con le parole di Janni:

La distanza che separa i due punti, in conseguenza, non è quella che si misura lungo una retta, bensì è identica alla lunghezza della via [che abbiamo già definito]; essa è misurata dal numero di passi che debbono fare per andare dall'uno all'altro, dalla somma di fatica, di tempo e di spesa che debbo consumare. Nello spazio odologico, inoltre, la distanza AB non è necessariamente uguale alla distanza BA. L'esempio più ovvio lo fornisce un sentiero di montagna: la via che conduce dalle pendici di un monte alla sua cima è sempre cosa diversa da quella del ritorno, da molti punti di vista, anche se il percorso è lo stesso.²⁷

Le implicazioni che si possono trarre dal concetto di spazio odologico per il nostro discorso sono chiare: in assenza di una visione cartografica dello spazio urbano il percorso compiuto da Flavius Vopiscus e Iunius Tiberianus sarebbe risultato incomprensibile ai conoscitori dei luoghi. Quel che è peggio, una persona che avesse avuto una buona dimestichezza con la topografia di Roma non avrebbe mai concepito una simile sequenza casuale di luoghi. Ancora: esistevano ben note rappresentazioni cartografiche dell'Urbe, che hanno accompagnato la straordinaria crescita urbana della capitale del mondo per tutta l'età imperiale – quella a noi più nota è la *forma Urbis* di età Severiana – ma quanti lettori della *HA* avranno avuto sotto gli occhi rappresentazioni cartografiche di Roma? Qui non si sta parlando, ovviamente, di una presunta incapacità di concepire lo spazio a due dimensioni, bensì del fatto che, prevalentemente e normalmente, lo spazio era concepito come spazio odologico. Anche autori dottissimi in tema di geografia come Strabone mischiavano tra loro rappresentazioni cartografiche (si pensi al Peloponneso a forma di foglia di Platano) e descrizioni odologiche.

²⁶ Janni 1984.

²⁷ Janni 1984, 84.

Le cose riguardanti il percorso di Flavius Vopiscus e Iunius Tiberianus non migliorerebbero nemmeno se si accettasse che uno dei tre punti individuati, gli *horti Variiani*, che non compaiono altrove in questa precisa forma, non fossero da identificare con i giardini di Eliogabalo ma fossero uno dei tanti luoghi di fantasia, che spuntano qua e là nella raccolta biografica: a questo punto cadrebbe ogni possibilità di restituire in qualche modo il percorso della passeggiata, ma affiorerebbe con tutta chiarezza l'incapacità dell'ignoto biografo di costruire una *fiction* credibilmente ambientata nell'Urbe.

5. ALTRI DETTAGLI TOPOGRAFICI URBANI IN FLAVIUS VOPISCUS

Gli altri riferimenti topografici alla città di Roma contenuti nelle biografie firmate da Flavius Vopiscus non dissipano i dubbi suscitati dalla *Praefatio* della *Vita di Aureliano*. Eccone di seguito tutti i riferimenti:

1	Terme invernali a Trastevere	<i>Aur.</i> 45, 2
2	<i>Horti Sallusti(ani)</i>	<i>Aur.</i> 49, 1
3	<i>Horti Domitiae (Lucillae)</i>	<i>Aur.</i> 49, 1
4	Curia Pompiliana	<i>Tac.</i> 3, 2
5	Palazzo dei Quintilii	<i>Tac.</i> 16, 2
6	Tempio di Silvano	<i>Tac.</i> 17, 1
7	Terme di Diocleziano	<i>Prob.</i> 2, 1
8	Palazzo di Tiberio	<i>Prob.</i> 2, 1

Un numero di menzioni pari a quelli di tutto il resto dell'Urbe è quello riferito al Foro di Traiano o a sue specifiche parti:

9	<i>Bibliotheca Ulpia</i>	<i>Aur.</i> 8, 1
10		<i>Aur.</i> 25, 7
11		<i>Tac.</i> 8, 1
12		<i>Prob.</i> 2, 1
13		<i>Caro</i> 11, 3
14	<i>Forum Ulpium</i>	<i>Aur.</i> 39, 3
15		<i>Tac.</i> 9, 2
16	<i>Porticus porphyretica</i>	<i>Prob.</i> 2, 1

Da questo elenco sono stati eliminati i riferimenti al Tempio del Sole a Roma, citato più volte nella *Vita di Aureliano* e in *Tac.* 9, 2; le mura fatte costruire dall'imperatore; il campo di Marte, riferimenti troppo generici per essere indicativi di qualcosa. Allo stesso modo sono stati eliminati i riferimenti generici a circhi e anfiteatri non meglio precisati; i templi di Giove Ottimo Massimo sul Campidoglio e quello di Concordia, anch'essi ritenuti troppo noti a chiunque per poter essere considerati indicativi delle effettive conoscenze della topografia urbana da parte del nostro biografo.

1. Le *Thermae hiemales in Transtiberina regione* sono state prese tanto sul serio dagli archeologi che non se ne trova traccia nel *Lexicon Topographicum Urbis Romae*.
2. Gli *horti Sallustiani* vengono ricordati come residenza di Aureliano in *Aur.* 49, 1, notizia in se credibile, anche se non circostanziata da altre testimonianze. Non posso dimostrare in questa sede come io ritenga questa citazione in realtà desunta da un particolare riferito a Costantino (*Pan.* 8, 14, 4).
3. Gli *horti Domitiae (Lucillae)* vengono menzionati nello stesso luogo come residenza alternativa di Aureliano. Tutte le altre testimonianze di questo luogo provengono esclusivamente dalla Vita di Marco Aurelio, ma sembrerebbero confermate dal ritrovamento di bolli e *fistulae*.
4. La *Curia Pompiliana* che compare in *Aur.* 41, 3 e *Tac.* 3, 2 non compare altrove. Forse è da riconnettere a una tradizione molto dubbia alla quale alluderebbe Amm. 14, 6, 6. In questo caso si tratterebbe di una denominazione alternativa per la *curia Iulia*, che nella tarda antichità divenne nota come *curia Libertatis* e simili.
5. Il palazzo dei Quintilii non compare altrove.
6. Il tempio di Silvano, menzionato in *Tac.* 17, 1, sarebbe l'unica testimonianza di un tempio dedicato a questa divinità in tutto il mondo antico. Proprio questa menzione può costituire, se mai, uno dei tanti supporti a una datazione molto più tarda della *HA* rispetto alla *communis opinio* che individua nel decennio 390 la possibile data di composizione della raccolta. Perché mai un letterato pagano che vive in un mondo ancora almeno in parte votato alla religione tradizionale dovrebbe inventarsi un nome di un dio inesistente? Un simile 'errore' si spiegherebbe molto meglio in un contesto di V secolo inoltrato, quando i legami mnemonici e culturali con i vecchi culti erano oramai sbiaditi.
7. Le Terme di Diocleziano sono un edificio ovviamente ben noto, ma qui citato per un preteso trasloco di libri dalla *Bibliotheca Ulpia*, del quale Vopiscus sarebbe unico testimone. Sulla *Bibliotheca Ulpia* cf. *infra*.

8. La *domus Tiberiana*, ricordata anche nella *Vita di Antonino Pio* 10, 4, sorgeva sulle pendici settentrionali del Palatino e ospitava una biblioteca ricordata anche da Gellio (13, 20, 1) e da Frontone (*Ep. ad M. Caes.* 4, 5).

6. IL FORO DI TRAIANO

Se le allusioni sparse a veri o presunti monumenti e luoghi di Roma contenute nelle Vite firmate da Vopiscus non consentono di supportare l'idea che l'ignoto biografo potesse essere un membro dell'alta aristocrazia urbana, più interessanti appaiono le numerose e insistite allusioni al Foro di Traiano. L'immagine che se ne trae contribuisce infatti a indirizzarci verso un'età per la redazione delle biografie che non è quella di Teodosio I, bensì di Valentiniano III.

Innanzitutto la terminologia. L'unica altra fonte letteraria che chiama il Foro di Traiano *Forum Ulpium* è Sidonio Apollinare, *Carm.* 2, 544. Tale denominazione è attestata anche per via epigrafica, ma solamente su due iscrizioni, entrambe di quinto secolo: *CIL VI*, 1724, una dedica *Flavio Merobaudi, aequae fortis et docti viro*, fatta collocare da Teodosio II e Valentiniano III nel 435²⁸, e su *CIL VI*, 1749, la dedica a Petronio Massimo collocata nel 421²⁹. Tutte le attestazioni letterarie di un Foro di Traiano ospitante statue di *clarissimi* con le loro iscrizioni onorarie provengono dalla *HA* (*Aur.* 22, 7; *Alex.* 26, 4; *Tac.* 9, 2) o, ancora una volta, da Sidonio Apollinare (*Carm.* 8, 8; 9, 301).

Delle 20 iscrizioni che si pensa, con vario grado di certezza, provengano dal Foro di Traiano³⁰, 7 sarebbero di II secolo. Di queste, l'unica

²⁸ EDR134901 (Orlandi) conservata nei magazzini del Foro di Traiano.

²⁹ EDR122364 (Crimi) conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze (inv. Uffizi 935). Questa iscrizione, che contiene con altre l'espressione *senatus amplissimus*, è stata versata nella discussione sulla *HA* da un articolo postumo di Philippe Bruggisser, che però giunge, per quanto riguarda la questione dell'ambiente in cui la *HA* venne creata, a conclusioni opposte alle mie: essa sarebbe stata prodotta nell'ambiente senatorio romano, Bruggisser 2014.

³⁰ *CIL VI*, 959 = EDR103981 (Pastor, a. 112 d.C.); *CIL VI*, 996 = EDR104037 (Pastor, a. 104-137 d.C.); *CIL VI*, 1377 = *ILS* 1098 = EDR093412 (Ferraro, a. 170-180 dedica a M. Claudius Fronto, ligoriana); *CIL VI*, 1540 = *ILS* 1112 = EDR029594 (Ferraro, Orlandi, a. 301-500 [datazione su base paleografica]); *CIL VI*, 1549 = *ILS* 1094 = EDR093416 (Ferraro, a. 170-190, ligoriana); *CIL VI*, 1566 = EDR111358 a. 193-197 (Ferraro, a. 193/197 su base prosopografica); *CIL VI*, 1599 = *ILS* 1326 = EDR093411 (Ferraro, a. 179-180 d.C., non è chiara la pertinenza con il Foro di Traiano); *CIL VI*, 1653a = EDR115756 (Ferraro, a. 339-341 su base paleografica, pertinenza dal Foro

rimasta è la dedica del Foro, che consente la datazione dell'inaugurazione del complesso al 112 d.C. (*CIL* VI, 959), tutte le altre sono ligoriane o di pertinenza non certa; delle 6 iscrizioni di IV secolo 4 sono ligoriane (una sola di queste vanta molti altri testimoni manoscritti), una, attualmente alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen, molto breve, è di dubbia pertinenza, mentre *CIL* VI, 1736, la dedica a M. Iulius Festus Hymetius, *corrector Tusciae et Umbriae*, etc., dedicata nel 376 non è certo che provenga dal Foro di Traiano, essendo stata rinvenuta nel non lontano Palazzo Savorelli (Piazza dei SS. Apostoli).

Le 6 iscrizioni di quinto secolo, invece, sono tutte conservate e ben visibili o nei Magazzini del Foro di Traiano, o nei Musei Nazionali di Napoli e di Firenze, oppure, infine, ai Musei Vaticani. A queste ultime, scavi recenti hanno aggiunto un altro testo, degno di menzione in questa sede³¹. Si tratta di un pragmatico di Valentiniano III, con cui si dà disposizione al *praefectus urbis* (Flavius Rufius Praetextatus) Postumianus³² di collocare una statua di bronzo dorato *loco caeleberrimo*, per onorare un personaggio vivente di cui non è rimasto il nome. L'iscrizione può essere circoscritta agli anni 440-447 sulla base della carriera del prefetto Postumiano, personaggio, sia detto per inciso, ben noto a chi, come Mastandrea, propone una datazione della *HA* ben addentro al V secolo, tramite cogenti confronti con Macrobio e Sulpicio Severo, e il cui nome va molto plausibilmente restituito in una corruzione del testo della prefazione della *Vita di Aureliano*³³. Alcuni giri di frase suonano molto familiari ai lettori dei do-

di Traiano non chiara, oggi a Ny Carlsberg Glyptotek, Copenhagen); *CIL* VI, 1683 = *ILS* 1221 = EDR130290 (Orlandi, a. 334-335 su base prosopografica, ligoriana); *CIL* VI, 1710 = *ILS* 2949 = *IGUR* I, 63 = EDR111227 (Tozzi, a. 400-402 su base paleografica, oggi al Museo Archeologico di Napoli, menziona esplicitamente il *Forum Traiani*); *CIL* VI, 1721 = *ILS* 1244 = EDR137679 (Grossi, a. 355-360 su base prosopografica, ligoriana); *CIL* VI, 1724 = *ILS* 2950 = EDR134901 (Orlandi, a. 435 d.C., magazzini della Basilica Ulpia, inv. 3440); *CIL* VI, 1725 = *ILS* 1284 = EDR136330 (Orlandi, a. 441-445 Musei Vaticani, Cortile della Pigna, inv. 22647); *CIL* VI, 1727 = *ILS* 1275 = EDR137769 (Grossi, a. 401-476 Musei Vaticani, Museo Chiaramonti, inv. 1848, menziona esplicitamente il *Forum Traiani*); *CIL* VI, 1728b = EDR123611 (Crimi, a. 391 su base prosopografica, con molti testimoni manoscritti); *CIL* VI, 1736 = *ILS* 1256 = EDR130289 (Orlandi, a. 376 da Palazzo Savorelli, probabilmente dal Foro di Traiano, oggi ai Musei Vaticani, Cortile della Pigna, inv. 22646); *CIL* VI, 1749 = *ILS* 809 = EDR122364 (Crimi, a. 421, ora al Museo archeologico di Firenze); *CIL* VI, 1764 = *ILS* 1255 = EDR137773 (Grossi, a. 365/367 su base paleografica, ligoriana ma con particolari sul ritrovamento); *CIL* VI, 1783 = *ILS* 2948 = EDR075061 (Orlandi, a. 431 su base paleografica, magazzino del Foro); *CIL* VI, 31640 = *ILS* 1098 = EDR093412 (Ferraro, a. 170-180 su base prosopografica, ligoriana).

³¹ Scaroina - La Regina 2014.

³² PLRE II, Postumianus 4, 901-902.

³³ Mastandrea 2014, 328.

cumenti falsi contenuti nella *HA*, così come dei documenti veri riportati nelle *Novellae Marcianae*, in quelle di Teodosio, giù giù fino a Cassiodoro.

Lo studio del patrimonio epigrafico proveniente dal Foro di Traiano richiede molto lavoro per poter giungere a risultati sicuri. Sembra certo che il Foro potesse ospitare fin da epoca molto risalente una galleria di uomini illustri, ma quel che però conta, in questo contesto, è il nuovo ruolo di centro della memoria civica, dei *viri clarissimi* sempre più lontani dagli effettivi centri del potere, che il Foro di Traiano, oramai divenuto Foro Ulpio, ebbe per buona parte del V secolo. Si tratta di un ruolo accresciuto e quindi nuovo, che deve essere valutato assieme alla contemporanea decadenza di altri luoghi tradizionalmente deputati a questi scopi, prevalente nel nuovo *habitus* epigrafico della Roma post-teodosiana, che vide una polarizzazione per le dediche pubbliche tra il Foro Romano, per generalissimi del calibro di Stilicone e Aezio, e, appunto, il Foro di Traiano³⁴.

Il letterato che scrisse, non senza rozzezze e cadute di stile, la *HA*, viveva quest'epoca di rinnovato splendore del Foro di Traiano che in un'Urbe progressivamente depauperata proprio nei suoi luoghi del potere civile, sembrava conservare in questo monumento un ricordo della sua antica grandezza. Non è un caso che ben 19 leggi del *Codex Theodosianus* vennero promulgate nel Foro di Traiano tra 319 e 451.

È questa l'epoca in cui meglio si spiega l'insistenza di Flavius Vopiscus sul Foro di Traiano. Le fantasiose allusioni a presunti dettagli minimi – egli arriva perfino a dichiarare la collocazione di un inesistente volume nella *Bibliotheca Ulpia* – può considerarsi un ulteriore indizio per collocare in un ambiente provinciale – la Gallia immaginata da von Domaszewski è solamente l'opzione più plausibile – l'anonimo autore della *HA*, attivo nell'età di Valentiniano III (419-455).

BIBLIOGRAFIA

- Alföldi 1934 A. Alföldi, Die Ausgestaltung des monarchischen Zeremoniells am römischen Kaiserhofe (Ein Beitrag zur Beurteilung der *Historia Augusta*), *MDAI(R)* 49 (1934), 1-118.
- Barbera 2001 M. Barbera, Dagli *Horti Spei Veteris* al *Palatium Sessorianum*, in S. Ensoli - E. La Rocca (a cura di), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana. Guida alla mostra*, Roma 2001, 104-112.

³⁴ C. Machado e J. Lenaghan in Smith - Ward-Perkins 2016, 125.

- Borgia *et al.* 2008 E. Borgia - D. Colli - S. Palladino - C. Paterna, *Horti Spei Veteris e Palatium Sessorianum*. Nuove acquisizioni da interventi urbani 1996-2008, *FastiOnline* (2008), 1-41.
- Bruggisser 2014 Ph. Bruggisser, *Senatus Amplissimus*. Étude de terminologie institutionelle, in C. Bertrand-Dagenbach - F. Chausson (edd.), *Historiae Augustae Colloquium Nanceiense* (*Historiae Augustae Colloquia Nova Series XII*), Bari 2014, 93-110.
- Calzini Gysens - Coarelli 1999 J. Calzini Gysens - F. Coarelli, Sol, templum, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, IV, P-S, Roma 1999, 331-333.
- Carandini 2012 A. Carandini, *Atlante di Roma antica*, Milano 2012.
- Chastagnol 1970 A. Chastagnol, *Recherches sur l'Histoire Auguste. Avec un rapport sur les progrès de la Historia Augusta-Forschung depuis 1963* (*Antiquitas*. Reihe 4. Beiträge zur Historia-Augusta-Forschung 6), Bonn 1970.
- Clemente 1972 G. Clemente, Storia amministrativa e falsificazione nella *Historia Augusta*, *RFIC* 100 (1972), 108-123.
- Coarelli 1996 F. Coarelli, Horti Spei Veteris, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, III, H-O, Roma 1996, 85.
- Colini 1955 A.M. Colini, *Horti Spei Veteris – Palatium Sessorianum*, *Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia* s. III, *Memorie* 8 (1955), 137-177.
- Colli 1996 D. Colli, Il Palazzo Sessoriano nell'area archeologica di S. Croce in Gerusalemme: ultima sede imperiale a Roma?, *MEFRA* 108 (1996), 771-815.
- De Sanctis 1896 G. De Sanctis, *Gli Scriptores Historiae Augustae*, *RSA* 1 (1896), 90-119 (= G. De Sanctis, *Scritti minori*, II, Roma 1970, 53-83 nr. 10).
- Demougeot 1953 E. Demougeot, Flavius Vopiscus est-il Nicomaque Flavien?, *AC* 22 (1953), 261-382.
- de Hengst 1981 D. de Hengst, *The Prefaces in the Historia Augusta*, Amsterdam 1981.
- Dessau 1889 H. Dessau, Über Zeit und Persönlichkeit der *Scriptores Historiae Augustae*, *Hermes* 24 (1889), 337-392.
- Dessau 1892 H. Dessau, Über die *Scriptores Historiae Augustae*, *Hermes* 27 (1892), 561-605.
- Dessau 1894 H. Dessau, Die Überlieferung der *Scriptores Historiae Augustae*, *Hermes* 29 (1894), 393-416.
- Domaszewski 1908 A. von Domaszewski, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, Bonn 1908.
- Domaszewski 1916a A. von Domaszewski, *Die Geographie bei den Scriptores Historiae Augustae* (SHAW. Philos.-hist. Kl. Jahrgang 1916 Nr. 15), Heidelberg 1916.

- Domeszewski 1916b A. von Domaszewski, *Die Topographie Roms bei den Scriptoribus Historiae Augustae* (SHAW. Philos.-hist. Kl. Jahrgang 1916 Nr. 7), Heidelberg 1916.
- Domaszewski 1917 A. von Domaszewski, *Die Daten bei den Scriptoribus Historiae Augustae* (SHAW. Philos.-hist. Kl. Jahrgang 1917 Nr. 1), Heidelberg 1917.
- Domaszewski 1918 A. von Domaszewski, *Die Personennamen bei den Scriptoribus Historiae Augustae* (SHAW. Philos.-hist. Kl. Jahrgang 1918 Nr. 13), Heidelberg 1918.
- Domaszewski 1920 A. von Domaszewski, *Der Staat bei den Scriptoribus Historiae Augustae* (SHAW. Philos.-hist. Kl. Jahrgang 1920 Nr. 6), Heidelberg 1920.
- Enßlin 1939 W. Enßlin, Carpentum oder Carruca? Bemerkungen zum Fahrrecht und Amtswagen im spätrömischen Reich und zum Versuch einer Datierung der *Historia Augusta*, *Klio* 32 (1939), 89-105.
- Gnoli 2019 T. Gnoli, Aureliano nel IV secolo, in T. Gnoli (a cura di), *Aspetti di Tarda antichità. Storici, storia e documenti di IV secolo d.C.* (Collana di Studi di storia della Rivista Storica dell'Antichità 18), Bologna 2019, 27-64.
- Grusková - Martin 2017 J. Grusková - G. Martin, Rückkehr zu den Thermopylen. Die Fortsetzung einer Erfolgsgeschichte in den neuen Fragmenten Dexippos von Athen, in A. Eich - S. Freund - M. Rühl - C. Schubert (hrsgg.), *Das dritte Jahrhundert Kontinuitäten, Brüche, Übergänge* (Palingenesia 108), Stuttgart 2017, 267-283.
- Hohl 1911 E.H. Hohl, Vopiscus und die Biographie des Kaisers Tacitus, *Klio* 11 (1911), 178-229, 284-324.
- Hohl 1912 E.H. Hohl, Vopiscus und Pollio, *Klio* 12 (1912), 474-482.
- Hohl 1914 E.H. Hohl, Reste einer Handschrift des Kollektaneums des Sedulius Scottus in Paris, *RMP* 69 (1914), 580-584.
- Hohl 1915 E.H. Hohl, Bericht über die Literatur zu den Scriptoribus Historiae Augustae für die Jahre 1906-15, *Jahresbericht über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft* 43 (1915), 95-146.
- Hohl 1924 E.H. Hohl, Bericht über die Literatur zu den Scriptoribus Historiae Augustae für die Jahre 1916-1923, *Jahresbericht über die Fortschritte der Altertumswissenschaft* 200 (1924), 167-216.
- Hohl 1937 E.H. Hohl, Bericht über die Literatur zu den Scriptoribus Historiae Augustae für die Jahre 1924-1935, *Jahresbericht über die Fortschritte der Altertumswissenschaft* 256 (1937), 127-156.

- Honoré 1987 T. Honoré, *Scriptor Historiae Augustae*, JRS 77 (1987), 156-176.
- Janni 1984 P. Janni, *La mappa e il periplo, Cartografia antica e spazio odologico* (Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia - Università degli Studi di Macerata 19), Roma 1984.
- Kolb 1972 F. Kolb, *Literarische Beziehungen zwischen Cassius Dio, Herodian und der Historia Augusta* (Antiquitas. Reihe 4. Beiträge zur Historia-Augusta-Forschung 9), Bonn 1972.
- Kolb 1994 F. Kolb, Zur Topographie Roms in der *Historia Augusta*, in G. Bonamente - F. Paschoud (edd.), *Historiae Augustae, Colloquium Genevense MCMXCI* (Historiae Augustae Colloquia Nova Series II), Bari 1994, 149-172.
- Martin 2006 G. Martin, *Dexipp von Athen, Edition, Übersetzung und begleitende Studien* (Classica Monacensia 32), Tübingen 2006.
- Martin - Grusková 2014 G. Martin - J. Grusková, 'Dexippus Vindobonensis'? Ein neues Handschriftenfragment zum sog. Herulereinfall der Jahre 267/268, *Wiener Studien* 127 (2014), 101-120.
- Mastandrea 2014 P. Mastandrea, I *Saturnalia* di Macrobio e la *Historia Augusta*. Una questione di cronologia relativa, in C. Bertrand-Dagenbach - F. Chausson (edd.), *Historiae Augustae Colloquium Nanceiense* (Historiae Augustae Colloquia Nova Series XII), Bari 2014, 317-334.
- Mecella 2013 L. Mecella, *Dexippo di Atene. Testimonianze e frammenti* (I frammenti degli storici greci 6), Tivoli 2013.
- Migliorati 2017 G. Migliorati, *Storici greci nell'Historia Augusta, Testimonianze e frammenti* (I frammenti degli storici greci 10), Roma 2017.
- Momigliano 1963 A. Momigliano (ed.), *The Conflict between Paganism and Christianity in the Fourth Century: Essays* (Oxford-Warburg Studies), Oxford 1963.
- Momigliano 1964 A. Momigliano, Per la interpretazione di Simmaco, *Relatio* 4, RANL s. VIII, 19.7-12 (1964), 225-230 (= A. Momigliano, *Sesto contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1980, 535-541).
- Mommsen 1878 Th. Mommsen, Zu den *Scriptores Historiae Augustae*, *Hermes* 13 (1878), 298-301.
- Mommsen 1890 Th. Mommsen, Die *Scriptores Historiae Augustae*, *Hermes* 25 (1890), 228-292.
- Papi 1996 E. Papi, *Horti Variani*, in E.M. Steinby (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, III, H-O, Roma 1996, 87-88.
- Paterna 1996 C. Paterna, Il Circo Variano a Roma, *MEFRA* 108 (1996), 817-853.

- Vera 1981 D. Vera (a cura di), *Commento storico alle «Relationes» di Quinto Aurelio Simmaco. Introduzione, commento, testo, traduzione, appendice sul libro X, 1-2, indici* (Biblioteca di studi antichi 29), Pisa 1981.
- Romano 1975 D. Romano, I proemi delle *Vitae* di Vopisco, *Atti della Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo* s. IV, 35.2, *Lettere* (1975-1976), 267-290.
- Romano 1976 D. Romano, Il consolato di Furio Placido e la cronologia di Vopisco, *Atti della Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo* s. IV, 36.2, *Lettere* (1976-1977), 241-249.
- Rühl 1888 F. Rühl, Die Zeit des Vopiscus, *RMP* 43 (1888), 597-604.
- Savino 2017 E. Savino, *Ricerche sull'«Historia Augusta»*, Napoli 2017.
- Scaroina - La Regina 2014 L. Scaroina - A. La Regina, Resti della basilica Ulpia sotto il Palazzo Roccagiovine, in R. Coates-Stephens - L. Cozza (a cura di), *Scritti in onore di Lucos Cozza* (Lexicon Topographicum Urbis Romae – Supplementum VII), Roma 2014, 167-181.
- Smith - Ward-Perkins 2016 R.R.R. Smith - B. Ward-Perkins (eds.), *The Last Statues of Antiquity*, Oxford 2016.

